

## «Alle Entrate nomine e concorsi selvaggi»

Il sindacato interno DirPubblica accende i riflettori sulle promozioni dei dirigenti dell'Agenzia guidata da Attilio Befera e denuncia procedure irregolari vincendo due ricorsi in Tribunale. Il Tar del Lazio interviene, ma ad oggi il Fisco non si è ancora adeguato

FAUSTA CHIESA PAG. 4

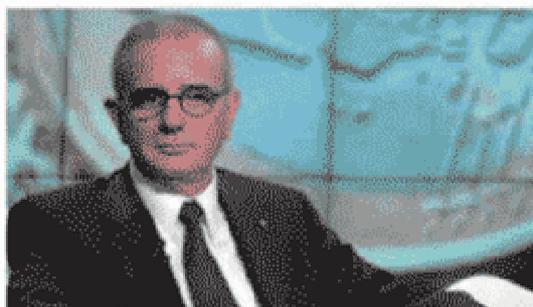
# Nomine selvagge e concorsi farsa Bufera sui dirigenti delle Entrate

Il sindacato DirPubblica denuncia le irregolarità dell'Agenzia e vince in Tribunale. Il Tar del Lazio interviene, ma il Fisco non si adegua

FAUSTA CHIESA

Fermate quelle nomine, perché sono illegittime. Il modo non proprio «ortodosso» per far carriera nell'Agenzia delle Entrate finisce nel mirino di un piccolo sindacato, DirPubblica, che però sta battendo il colosso del Fisco in Tribunale. Il sindacato in questione (la Federazione dei funzionari, delle elevate professionalità, dei professionisti e dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni e delle agenzie) conta 1.500 iscritti dentro l'Agenzia, che di dipendenti ne ha circa 30mila. Di questi, ben 1.143 sono dirigenti, «ma la maggior parte di essi - denuncia a *Finanza & Mercati* il segretario di DirPubblica Giancarlo Barra, ex funzionario dell'Agenzia in prepensionamento obbligato dal maggio scorso - sono stati scelti con una procedura arbitraria, tanto che l'anno scorso il Tar del Lazio ha accolto due nostri ricorsi». Ma che cosa sta succedendo nell'ente che con il suo rigore e professionalità dovrebbe combattere l'evasione fiscale? «Quando è stata istituita nel 2000 - spiega Barra - l'Agenzia aveva la possibilità di scrivere un suo regolamento per l'accesso alla dirigenza, ma non lo ha fatto. Da allora per le nomine è il Far West, nel senso che non ci sono regole per farle. L'Agenzia dovrebbe seguire la regola generale, ma non lo fa. Dal 2000 procede con nomine *ad personam* dei cosiddetti dirigenti incaricati, una figura che non esiste nel testo unico del pubblico impiego. Inizialmente quello del dirigente incaricato doveva essere un ruolo temporaneo, ma ogni anno la disposizione è stata prorogata e dal 2002 - anno in cui avrebbe dovuto decadere - siamo arrivati al 2012. Quello che doveva essere temporaneo è di-

ventato definitivo». Già nel 2001 DirPubblica assieme a un altro sindacato, la Cida, aveva fatto ricorso per annullare un concorso per dirigenti da 300 posti e anche in quell'occasione aveva vinto. L'anno scorso di ricorsi al Tar del Lazio Barra ne ha fatti e vinti due: uno per annullare gli incarichi dirigenziali ritenuti illegittimi (ben 767 posizioni), il secondo per annullare il concorso con cui erano stati assegnati 175 posti da dirigenti. «Sostanzialmente, il concorso dell'anno scorso è stato annullato perché era una farsa. Di fatto, era una sanatoria delle posizioni già assegnate. Una persona che non fosse stata già dirigente incaricato non aveva la possibilità di vincere. E pensare che hanno partecipato 20mila persone provenienti da tutte le amministrazioni, che hanno speso soldi per le dispense e i corsi». L'unica strada per diventare dirigente incaricato - spiega Barra - è quella di ingraziarsi il capo. In Agenzia le chiamano «procedure di interpellato», ma le regole sono ignote. E questo continua ancora, nonostante la sentenza del Tar. «L'Agenzia delle Entrate continua a fare nomine non sulla base di veri concorsi come dovrebbe, ma sulla base degli interpellati. Questo perché c'è stata un'ordinanza del Consiglio di Stato che ha sospeso l'esecutività della sentenza, che peraltro noi non avevamo richiesto. Ma il fatto che non debbano essere destituiti i dirigenti nominati finora con una procedura sbagliata non significa che la prassi sbagliata possa andare avanti». Infatti DirPubblica sta per fare ricorso contro la delibera dell'Agenzia che consente di proseguire con le nomine. «Il tutto - dice Barra - avallato da una cabina di regia sicuramente anteriore all'arrivo di Attilio Befera».



Attilio Befera